

Medichessa nella Carnia del '700

Un romanzo corale, che fa rivivere le vicende storiche del Friuli nel primo Settecento, viste attraverso gli occhi dei numerosi personaggi, gente comune che lotta per vivere

ANNA DEI RIMEDI
di Marta Mauro; Forum 2015;
pp. 320; euro 19.50.

Nel romanzo di Marta Mauro la storia vista dalla gente comune

ANNA «DEI RIMEDI» di Marta Mauro è un romanzo corale, che fa rivivere le vicende storiche del Friuli nel primo Settecento, viste attraverso gli occhi dei numerosi personaggi, gente comune che lotta per vivere, come sempre.

Un romanzo essenziale in cui non ci sono grandi avvenimenti storici, ma sono proprio gli accadimenti quotidiani a dare la dimensione del vivere: giornate di sole, burrasche improvvise, alluvioni e frane, violenze di delinquenti, feste rituali e sagre di paese. L'autrice Marta Mauro, storica dell'arte e già competente direttrice del Museo Etnografico di Fontanabona, infonde in questo romanzo molte delle sue competenze professionali e anche una parte del suo carattere, dolce, ma deciso, per niente avvezzo a compromessi. Come storica è partita da ricerche su documenti d'archivio consultati a Cercivento «che si con-fondono con la storia puramente immaginata della mia Anna Morassi». Ma chi è Anna dei rimedi? Nata con la camicia e dunque in fama di benandante, apprende dalla madre a raccogliere le erbe officinali, è in grado dun-

que di attingere ai saperi tradizionali, mescolati in modo inestricabile alla superstizione e alle credenze. Impara a leggere e far di conto, cosa non rara in Carnia per le donne, che spesso dovevano reggere il peso della famiglia durante le lunghe assenze degli uomini. Inusuale è invece la pervicacia con cui Anna aumenta le sue conoscenze leggendo di nascosto i libri: una Bibbia e un libro tecnico sull'arte del tingere. Inserita in un rigido contesto di regole, diverse per uomini e per donne, trova la sua libertà nel pensiero poiché ora come allora «essere femmina comporta tante fatiche e molte limitazioni». Coraggiosa e determinata, dopo la morte del marito, decide di non tornare indietro, nella sicurezza oppressiva della famiglia, ma di vivere del suo lavoro a Venezia.

Non è certo una Carnia di maniera quella descritta, ma reale nella crudeltà delle situazioni e nelle ingiustizie patite specie dalle donne in una società che le voleva (vuole?) ignoranti e docili al lavoro, streghe nel caso facciano valere le proprie doti. Anna la medisinaria, grazie alle sue competenze sulle virtù delle erbe e alla sua nascita con la camicia, partecipa anche del mondo del



Nella foto:
«Ritratto
di Giacomina
De Corti
Billiani»
di Silvestro
Noselli,
Museo
Gortani. Foto
Ulderica
Da Pozzo.



mistero. Fondamentale per Anna e i suoi familiari è il rapporto con la natura piena di energia vitale: le montagne di Cercivento, le colline di Arcano, i magredi e il letto del Tagliamento.

Le vicende narrate, per niente eccezionali, sono descritte in capitoli brevi, preceduti da sottotitoli che rifanno il verso agli scritti settecenteschi.

Marta Mauro descrive con attenzione da etnografa i fatti quotidiani, usando diversi piani di approfondimento: si può semplicemente leggere il testo, ma è possibile anche approfondire le questioni poste attraverso le note, essenziali, ma esaurienti. L'apporto delle note è anomalia per un romanzo perché si usa soprattutto nei testi scientifici. Una scelta consapevole di Marta Mauro, che usa la lingua italiana senza però rinunciare al radicamento sul territorio anche in senso linguistico, con un senso raffinato e colto dello scrivere proprio anche di Novella Cantarutti, forse il modello stilistico dell'autrice. «La lingua friulana – chiosa Marta Mauro – è di per sé concreta, fortemente ricca di suggestioni foniche, capace di rendere molte sensazioni tattili o visive, ha pochissimi termini per definire emozioni o stati d'animo o astrazioni, ma molti suoi vo-

caboli sono talmente evocativi da contenerli».

Un romanzo pieno di poesia e di immagini che si stagliano nella mente del lettore, come la sagoma di Anna che rimpicciolisce all'orizzonte incamminandosi verso Venezia o la magia dei colori che si mescolano alle acque del Tagliamento componendo «elegantissime armonie» curvilinee e cangianti.

GABRIELLA BUCCO